

Zeitschrift:	Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum
Herausgeber:	Schweizerische Heraldische Gesellschaft
Band:	105 (1991)
Heft:	1-2
Artikel:	Lo stemma del Comune di Mendrisio e la sua applicazione dal cinquecento ad oggi
Autor:	Cambien, Gastone
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-745708

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo stemma del Comune di Mendrisio

e la sua applicazione dal cinquecento ad oggi

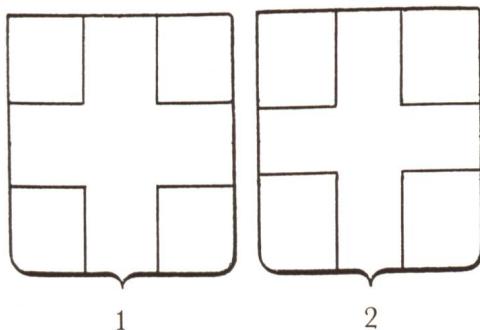
a cura di GASTONE CAMBIN †

Lo stemma del Comune di Mendrisio ufficialmente registrato nell'*Armoriale dei Comuni Ticinesi*, pubblicato nel 1953 in occasione del 150mo dell'entrata del Ticino nella Confederazione, ratificato dall'Autorità cantonale, è stato definito con la seguente blasonatura: «*di rosso alla croce d'argento*».

Le proporzioni della croce araldica

I più autorevoli trattati araldici¹ differenziano tre tipi di croce in base alla sua larghezza:

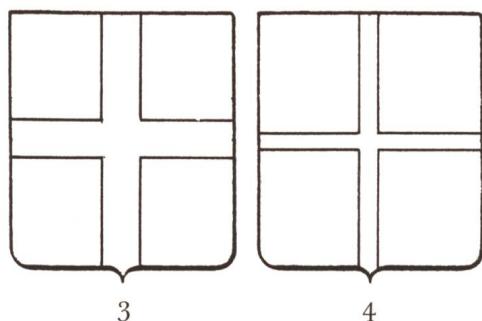
a) *Croce* propriamente detta, o croce piana o semplice, formata dalla combinazione del palo² colla fascia³. In teoria dovrebbe occupare un terzo dello scudo con ogni braccio (fig. 1). In pratica si riduce leggermente per dare più grazia allo scudo, ossia, occupa in larghezza due parti dello sette dello scudo (fig. 2).



b) *Estrez* (fig. 3), croce diminuita della metà.

La sua larghezza corrisponde ad una delle sette parti della larghezza dello scudo.

c) *Filetto in croce* (fig. 4), riduzione dell'estrez alla metà, ossia della croce al quarto della sua larghezza ordinaria, ossia ad $\frac{1}{4}$ della larghezza dello scudo.



La croce lombarda

I più importanti monumenti araldici come pure gli stemmari lombardi mostrano sin dal Quattrocento una croce di eleganti proporzioni, la cui larghezza corrisponde all'incirca ad una delle sei parti della larghezza dello scudo.

Nella definizione degli stemmi ticinesi, segnatamente di Leventina, Lugano, Mendrisio, per la pubblicazione nell'*Armoriale dei Comuni*, si è mantenuta questa secolare tradizione.

¹ Blason ou art héraldique, nell'*Encyclopédie de Diderot et d'Alembert*, 1763.

Goffredo di Crollalanza, *Encyclopédie*.

Amédée de Foras, *Le Blason*. Grenoble, 1883.

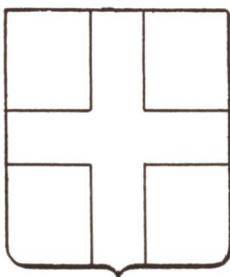
Maximilian Gritzner, *Handbuch der heraldischen Terminologie*. Nürnberg, 1890.

² Il palo è formato da due linee verticali che costituiscono uno spazio posto nel terzo di mezzo dello scudo.

³ La fascia occupa orizzontalmente il terzo di mezzo dello scudo.

La croce di Mendrisio

Le motivazioni storico-raldiche suesposte ci consentono di affermare che il Comune di Mendrisio è nella situazione corretta adottando definitivamente *la croce che occupa una delle sei parti della larghezza dello scudo* (fig. 5).



5

trebbe trattarsi del medesimo sigillo in uso nel 1560.

1678. + COMUNITAS + MENDRIXII
Esemplare avuto dal Motta. Ø mm 31.
Mancano altre notizie (fig. 7).
BSSI: 1883, p. 117, tav. II.
ACT; AST: 1961, p. 298.



Antichi sigilli

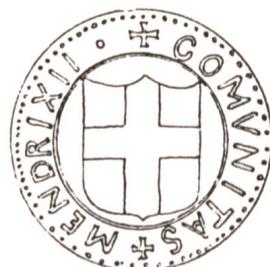
1560, aprile 8. + COMVNITAS MENDRIXII
È l'unico buon esemplare dell'antico stemma di Mendrisio. Appare su un documento nei Rogiti della Torre. Archivio Cantonale, scatola 2386 (fig. 6).
Sigillo cartaceo, circolare, Ø mm 32.
ACT; AST: 1961, p. 297.



Medici, I/602, cita un sigillo su autentica notarile del 1541 dell'allora cancelliere del borgo nob. Martino della Torre per ordine dei procuratori della Comunità. Non cita fonte e non porta riproduzione, ma po-

Lienhard-Riva, Alfredo. *Armoiries Communales Tessinoises*. In: «Archives Héraldiques Suisses», 1923, p. 126, fig. 177.

«Motta mentionne deux sceaux documentés en 1678 l'un, et en 1776 l'autre. Nous n'avons pu trouver que le premier, plaqué sur un acte du 20 novembre 1647 (pétition tendant à obtenir des cantons une réduction des dépenses lors de l'installation du bailli par les délégués du syndicat). Comme il diffère sensiblement de la reproduction de Motta nous en donnons un dessin. Double filet intérieur, grénétis au pourtour. Légende en capitales-bâtons: + Comunitas + Mendrixii. Ecu français, diamètre 33½ mm» (fig. 8).



1776. COMMVNITAS. MENDRISII
Esemplare rilevato dal Motta dal fondo
Araldica, famiglia Morosini, Archivio di
Stato Milano. Ø mm 33 (fig. 9).
BSSI: 1883, p. 117, nota 3, tav. II.
ACT; AST: 1961, p. 298.



Antiche testimonianze nel borgo

Stemma di Mendrisio (oggi quasi svanito) sul retro della porta di San Giovanni (ACT; Medici, I/602).

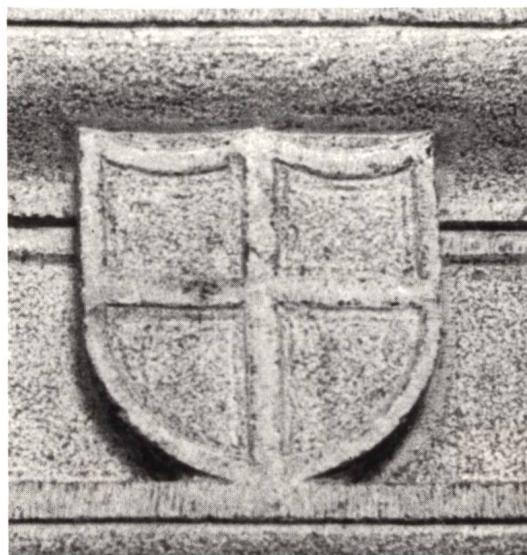
Disegno rilevato dal Baroffio e riprodotto dal Medici (fig. 10).
La corona comitale è una fantasia non giustificata.



Lo stesso Medici riporta che, durante il periodo di sudditanza agli Svizzeri, al sommo della facciata dell'arco, sul davanti, figuravano gli stemmi dei XII Cantoni sovrani, al posto dell'attuale affresco del Bagutti con la Madonna Addolorata.

Stemma sul camino cinquecentesco nel Palazzo Rusca (Pretorio vecchio). (Medici, I/602).

Citato da Martinola, Inv. I/311-312, Via Nob. Rusca, n. ro 2: «Appena oltre l'ingresso a sinistra, in una stanza rimaneggiata, è un camino (...) con lo stemma della comunità di Mendrisio nell'architrave: sec. XVI (fig. 11).



Stemma sulla fontana del 1842. (ACT) (fig. 12).





La costruzione del Nuovo Acquedotto, del Paolaccio, fatto certamente importante per la vita cittadina di quel tempo, volle essere ricordata ai posteri con la posa, sulla Piazza maggiore, di una nuova fontana, su progetto neoclassico «del maestro della nostra scuola di disegno l'architetto Luigi Fontana di Muggio». (Medici I/799)

Dalla «Piazza del Ponte» la fontana è stata trasportata e ricomposta alle Cantine (fig. 13).

Antiche testimonianze a stampa

Frontispizio della «Pharmacopoea Helvetica», Basilea 1771.

Incisione in rame di I.G. Sturm (Cit. da AHS/1930/187).

Foto dal volume esistente presso la Biblioteca Cantonale di Neuchâtel.

L'incisione raffigura, nella parte superiore, gli stemmi dei 13 cantoni: «TREDECIM PAGI HELVETICI» e dei paesi alleati; nella parte inferiore gli scudi delle PRAEFECTU-

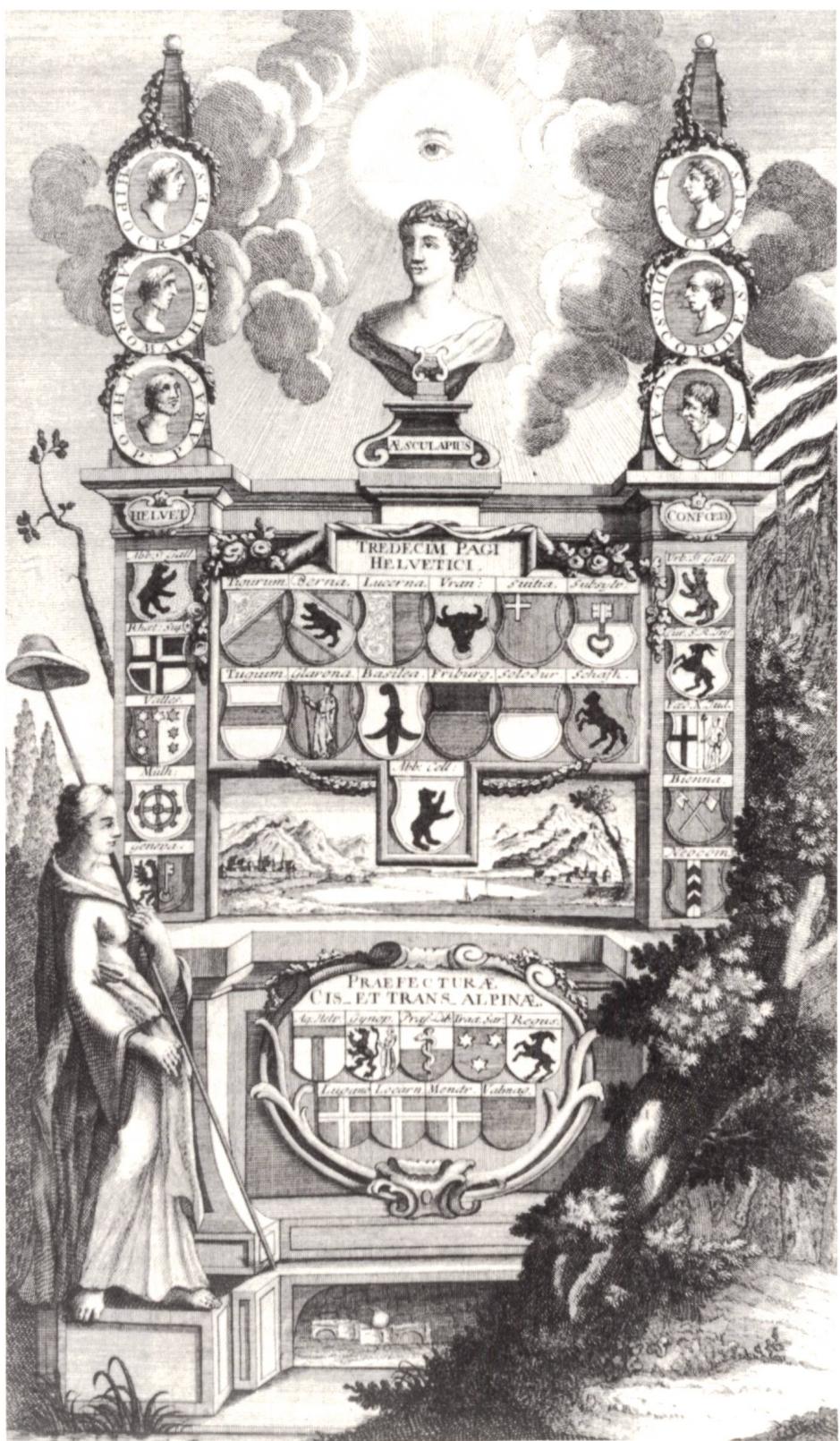
RÆ CIS- ET TRANS-ALPINAE». Si noti l'identica croce per gli scudi dei baliaggi di Lugano, Locarno e Mendrisio. A tal proposito si legga la nota di Adolphe Gautier, *Armorial Historique des Villes et des Bourgs de la Suisse*, che segue (fig. 14).

Dalla Cronaca Svizzera di Andreas Ryff, 1597, conservata nel Museo Storico della città di Mulhouse (fig. 15).

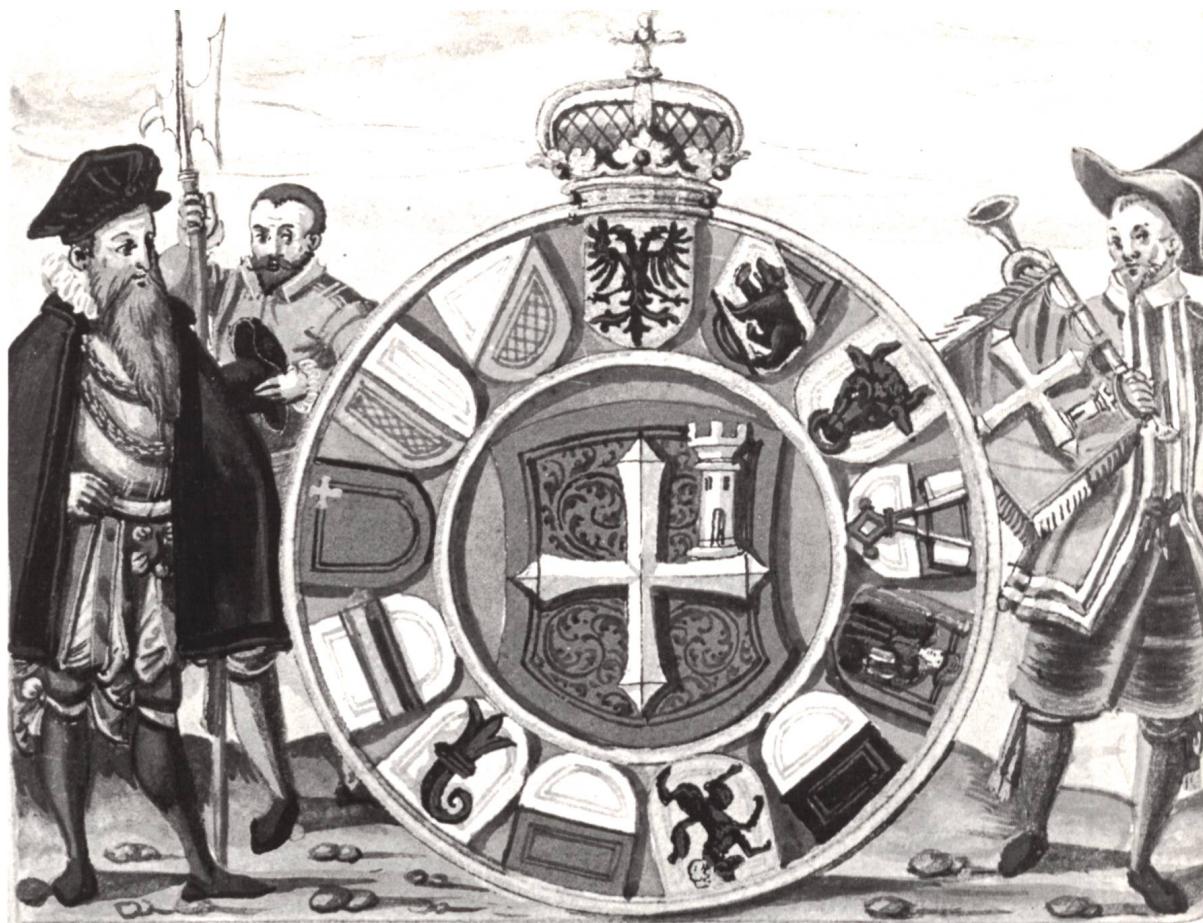
(Ernest Meininger, *Une chronique suisse inédite du XVIIe siècle. Circkell der Eidgnoschaft von Andreas Ryff*. Bâle 1892)

«LES QUATRE BAILLIAGES DE LANGUE ROMANE, SOUMIS AUX DOUZE CANTONS. L'écu des quatre bailliages se trouve au centre des blasons des douze cantons, rangés en cercle avec celui de l'Empire, qui est couronné. La rosace est soutenue par des tenants.

Mendrisio porte: De gueules à la croix d'argent, la branche de senestre sommée d'une tour crénelée du même. Tenants: dextre, magistrat et varlet; senestre, banneret.»



«Pharmacopoeia Helvetica», Basilea 1771.



Cronaca Svizzera di Andreas Ryff, 1597.

Lo stesso è citato da:

a) Adolphe Gautier, *Armorial Historique des Villes et des Bourgs de la Suisse*, Neuchâtel, 1895.

«La ville porte d'après la publication de M. Meininger, de gueules à la croix alaisée et affutée d'argent, le canton senestre du chef chargé d'une tour crénelée de même. Le bailliage, ainsi que ceux de Locarno et de Lugano, porte de gueules à la croix d'argent comme signe de possession commune à tous les cantons.»

b) Alfredo Lienhard-Riva, *Armoiries Communales Tessinoises*. In: Archives Héraldiques Suisses, 1923, p. 127.

«Ryff nous fait connaître des armoiries que nous ne trouvons pas sur des documents du pays, soit: de gueules à une croix aux branches aiguisees d'argent, celle de senestre supportant une tour crénelée du même.»

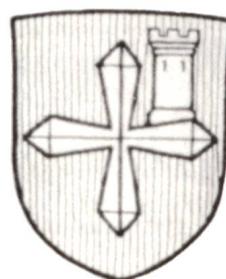
Lo stemma precedente è riprodotto da Celestino Trezzini. In: DHBS, IV/714. 1928.

«Armoiries, du bourg: de gueules à la croix retranchée d'argent, le canton senestre du chef chargé d'une tour crénelée du même; du bailliage: de gueules à la croix d'argent» (fig. 16).

Una versione derivata da quella sopra è data da Paul Boesch. In: *Armorial des Evêchés Collégiales et Couvents*. S.d. Fasc. I. «MENDRISIO, Ct. du Tessin.

S. S. Cosmas et Damien, maison séculière de chanoines aux XIV^e et XV^e siècles. Le curé de la paroisse porte le titre de prévôt.

Armoiries: De gueules à la croix aiguisee d'argent, le bras sénestre portant une tour crénelée du même» (fig. 17).



Altre testimonianze

Il Governo Provisorio di Mendrisio e Balerna usava sui suoi stampati uno scudo accartocciato con la croce, sormontato da un'impresa ducale viscontea (v.p.es. una Licenza di caccia del 10 agosto 1799).

La corona racchiudente i due rami, uno di quercia ed uno d'alloro, decussati e ricadenti all'infuori, raffigura la nota impresa dei «piumai» G. Cambin, *Le Rotelle milanesi*, pp. 448-451).

Non risulta che Mendrisio abbia avuto una concessione ducale.

Lo stesso stemma è stato usato dall'*Amministrazione Patriziale del Borgo di Mendrisio*, p.es. sulla copertina del Catalogo delle famiglie patrizie del 1846. Medici, II/1017 (fig. 18).

La ricostituita *Corporazione dei Patrizi di Mendrisio* ha ripreso, per i suoi stampati attualmente in uso, una libera interpretazione grafica dell'antico stemma della COMUNITAS MENDRIXII, più precisamente del sigillo cinquecentesco messo fuori uso dal Comune (informazione del Municipio, 1952) nel Novecento (fig. 19).

Il landfogto e sua moglie avevano diritto ad un banco speciale in chiesa (Medici, I/727). Nella chiesa di San Giovanni se ne trovano due che portano scolpito lo stemma dell'ex landfoglia «circolare, intramezzato da una croce», con le iniziali CMPB nei quattro campi (COMUNITAS MENDRISII (ET) PLEBS BALERNAE), oggi cancellate. (ACT, Medici I/602-3) (fig. 20).

Il codice manoscritto di Marco Cremosano, del 1673, conservato all'Archivio di Stato di Milano, dà sotto il nome MENDRISI lo stemma «di rosso alla torre merlata alla ghibellina d'argento» (fig. 21).

La torre si trova nello stemma TORRIANI, che presenta il fondo argento e la torre rossa, ossia i colori invertiti.

Nello stemma Torriani, la torre è a volte merlata alla guelfa (Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico*, III/35, Torriani di Mendrisio).



L'Amministrazione Patriziale
del Borgo di Mendrisio



CORPORAZIONE PATRIZI
DI MENDRISIO



Applicazioni diverse nel Novecento



1 Stemma in uso sugli stampati attuali introdotto all'inizio del XX secolo.

2 Bollo in uso nel 1952.

3 Bollo in uso nel 1989.

4 Nuovo sigillo, introdotto dopo il 2 giugno 1989.



5 Scudo con corona civica e cimiero, usato per medaglie e stampati rappresentativi, introdotto nel novembre 1989. Sulla motivazione di questa composizione, che non ha avuto il crisma dell'ufficialità, si veda lo studio di G. Cambin, all'attenzione del Municipio: «*Lo stemma comunale con corona civica e cimiero.*»

Il gonfalone comunale

Nel 1952, nel corso della sistemazione delle bandiere comunali ticinesi, l'autore dell'*Armoriale dei Comuni Ticinesi*, d'intesa col prof. Guido Calgarì¹ e con l'on. consigliere di Stato Brenno Galli, è giunto alla conclusione di usare il termine *gonfalone* per le *bandiere quadrate* dei nostri comuni.

Esso (il gonfalone dei comuni ticinesi) si distingue dal gonfalone usato dai comuni italiani che termina all'estremità inferiore con tre o quattro pendenti.

Il gonfalone usato in quel tempo dal Comune di Mendrisio portava, sul fondo rosso, il cartoccio centrale, lo stesso che è stato riprodotto sugli stampati.

Ciò è in contrasto con le regole araldiche e vessillologiche, secondo le quali il gonfalone comunale deve leggersi come lo scudo, ossia: *di rosso alla croce d'argento*.

Su questi principi si basa il nuovo gonfalone di Mendrisio donato al Comune dalla Corporazione dei Patrizi nel 700° della Confederazione, con una cerimonia ufficiale tenutasi il 15 settembre 1991.

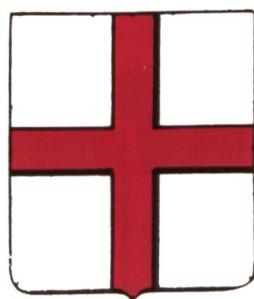
¹ «... per la festa del 24 maggio 1953, la sfilata dei 255 gonfaloni comunali costituì davvero il momento più commovente della celebrazione...» (G. Calgarì).

Appendice

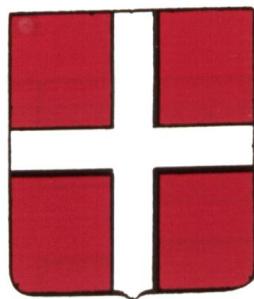
Guelfi e Ghibellini

La croce è «innalzata egualmente da comuni GUELFI e da comuni GHIBELLINI».

Le città GUELFE preferivano la CROCE ROSSA IN CAMPO BIANCO,



le città GHIBELLINE, la CROCE BIANCA IN CAMPO ROSSO.



In origine i Ghibellini erano favorevoli all'Impero; i Guelfi al Papato.

Riportiamo qui di seguito il testo del Crollalanza, «*Gli emblemi dei guelfi e ghibellini*. 1878. p. 100»:

«I GUELFI, i quali amavano il BIANCO, s'aveano il campo bianco, e i GHIBELLINI viceversa il campo ROSSO. Sul carroccio, simbolo un tempo d'indipendenza, ma che servi più tardi a guerre fraticide, i due stendardi crociati egualmente sventolavano, e nelle guerre interne che desolarono la Lombardia la croce auspicava gli uni e gli altri eserciti contrari.

Così a Milano. Questo comune, guelfo per simpatia e politica, arborava la croce rossa nella decenne lotta che sostenne contro Como ghibellina, il cui vessillo era egualmente una croce, ma bianca.»

La torre nello scudo rosso dei Ghibellini e nello scudo bianco dei Guelfi

Il *Codice Trivulziano*, del secolo XV, all'Archivio Civico di Milano, contiene sotto il nome di DI MENDRIXI il seguente stemma:

«Di rosso, alla torre a due piani d'argento, aperta e finestrata del campo.»

Ancora nel *Codice Trivulziano* abbiamo 4 stemmi con la torre riferentesi ai TORRIANI:

Dala Torre da Como. TORRIANI, di Como.

Di rosso, alla torre d'argento, aperta e finestrata del campo, col capo dell'Impero.

De Lature. TORRIANI.

D'argento, ai due bastoni gigliati posti in croce di S. Andrea, ed alla torre di rosso, aperta e finestrata del campo, attraversante.

De Lature. TORRIANI.

D'argento, a due bastoni gigliati, passati in croce di S. Andrea, accompagnati in capo da una torre di rosso, aperta e finestrata del campo, ed in punta da un leone passante d'oro.

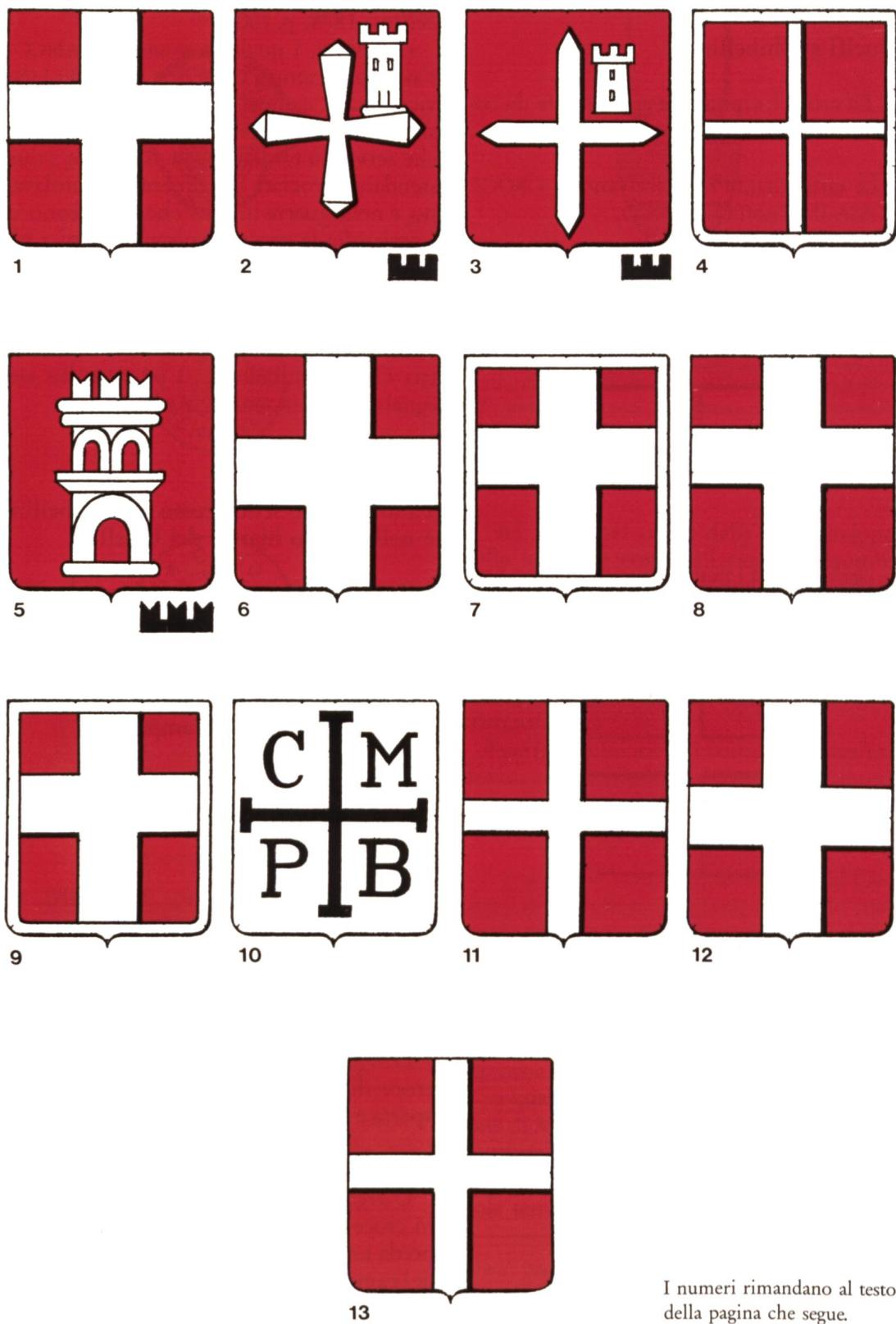
Città guelfe:

MILANO
ALESSANDRIA
ALBA
VERCELLI
PADOVA
REGGIO
MANTOVA
TREVISO

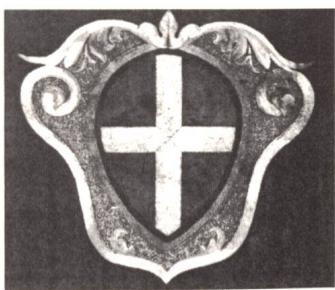
Città ghibelline:

COMO
PAVIA
CREMONA
ASTI
NOVARA
VICENZA
MENDRISIO
LUGANO
LEVENTINA

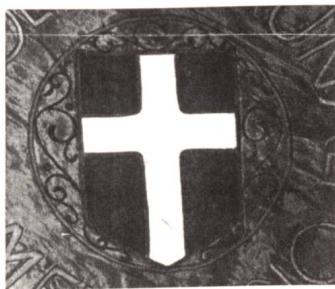
Tavola comparativa dello stemma di Mendrisio dal cinquecento ad oggi



I numeri rimandano al testo
della pagina che segue.



Gonfalone del Comune confezionato nel 1941.
Drappo rosso con cartoccio centrale, accompagnato
dall'iscrizione COMUNITAS (sopra) MENDRIXII (sotto).



Gonfalone delle Scuole.
Drappo rosso con stemma centrale ripreso dall'antico
sigillo, circondato dalla scritta SCUOLE COMUNALI
MENDRISIO.



Il nuovo gonfalone comunale inaugurato il 15 settembre 1991.

Tavola comparativa dello stemma di Mendrisio dal cinquecento ad oggi

I numeri si riferiscono alla tavola che precede.

1. Sigillo 1560 (1541). Croce attraversante, 2/7, traversa rialzata.
2. Cronaca Svizzera di André Ryff, 1597. Croce ritrinciata (angoli aguzzi), il cui braccio sinistro (sinistra araldica) sostiene una torre merlata alla guelfa.
3. Variante della precedente croce, in una interpretazione verso il 1930.
4. Camino XVI secolo, Palazzo Rusca, Antico Pretorio, Mendrisio. Scudo con filiera. «Filetto in croce», 1/14.
5. Codice manoscritto di Marco Cremosano. 1673. Torre merlata alla ghibellina.
6. Sigillo 1678 (1647). Croce attraversante, 1/3.
7. Porta S. Giovanni, periodo baliaggio. Scudo con filiera. Croce 1/3. Scudo con corona comitale. Traversa rialzata.
8. Pharmacopoea Helvetica, 1771. Croce 2/7, traversa rialzata.
9. Sigillo 1776. Scudo con filiera. Croce 1/3. Traversa rialzata.
10. Incisione sul banco riservato al landfogto. Chiesa di S. Giovanni. «Filetto in croce», potenziato. Iniziali CMPB (COMUNITAS MENDRISII ET PLEBS BALERNAE).
11. Governo provvisorio di Mendrisio e Balerna (1799). Amministrazione Patriziale del Borgo di Mendrisio (1846). Scudo accartocciato. Con corona e cimiero non conformi alle leggi araldiche. Croce 1/7 ca.
12. Fontana del 1842, ora «alle Cantine». Croce 2/7.
13. Proporzione della croce definita per l'Armoriale dei Comuni Ticinesi, 1953: 1/6 della larghezza dello scudo.

Dala Torre. TORRIANI.

Porta una variante con il fondo d'azzurro, alla torre di rosso ed ai due bastoni gigliati, posti dietro la torre in croce di S. Andrea e uscenti dalle finestre della stessa, d'oro, col capo dell'Impero.

A Milano i Torriani eran guelfi (Crollanza: *Guelfi e Ghibellini*). Perciò portavano il campo bianco (argento), emblema guelfo.

In ciò si distinguevano dai Torriani (o Dalla Torre) di Como il cui scudo porta i colori invertiti.

Merli guelfi e merli ghibellini

La torre nello stemma di Mendrisio nella cronaca del Ryff, del 1597, porta una merlatura *guelfa* (p. 264).

Lo stemma che il Cremosano riproduce nel 1673, sotto il nome «Mendrisi», porta una merlatura *ghibellina* (p. 264).

Per le antiche mura del borgo di Mendrisio non vi sono testimonianze archeologiche che possano documentare il tipo di merlatura.

Gli eventi storici possono lasciar intravvedere le due versioni, che sono ben chiare per esempio al Castel Grande di Bellinzona, dove si affiancano merli guelfi e merli ghibellini.

Abbreviazioni

ACT	= Cambin, Gastone. <i>Armoriale dei Comuni Ticinesi</i> , 1953.
AHS	= Archives Héraldiques Suisses.
AST	= Archivio Storico della Svizzera Italiana, 1961. Cambin, Gastone. <i>Sigilli politico-amministrativi delle terre ticinesi</i> .
BSSI	= Bollettino Storico della Svizzera Italiana.

Bibliografia

- Archivio dell'Istituto Araldico Lugano*. Breganzona.
Armorial des Communes Suisses. 5/141.
Armorial des Evêchés, Collégiales et Couvents. 1/23.
s.l.n.d.
Bascapè, Giacomo. *Sigillografia*. Milano, 1969.
Bologna, Giulia. *Milano e il suo stemma*. 1981.

- Cambin, Gastone. *Armoriale dei Comuni Ticinesi*. 1953.
- *Sigilli politico-amministrativi delle terre ticinesi*. 1961. Estr. da: AST.
- *Stemmario Lombardo del XV secolo*. Estr. da: Archivio Araldico Svizzero. 1967.
- *Stemmario comasco del settecento*. Estr. da: Archivio Araldico Svizzero. 1973.
- *Le Rotelle milanesi bottino della battaglia di Giornico 1476. Stemmi imprese insegne*. 1986.
Codice Trivulziano, segnatura 1390 della Biblioteca Trivulziana. Museo Civico, Castello Sforzesco, Milano. Secolo XV.
Cremosano, Marco. *Galleria d'imprese, insegne ... dell'antico Stato di Milano*. 1673. Manoscritto. Archivio di Stato Milano.
Crollanza, G. B. di. *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*. Pisa 1886-1889. III/35.
Crollanza, Goffredo di. *Encyclopédie araldico-cavalleresca*. Pisa, 1876-77.
Crollanza, Goffredo di. *Gli emblemi dei Guelfi e dei Ghibellini*. Rocca San Casciano, 1878.
Encyclopédie de Diderot et d'Alembert. Blason ou art héraldique. Volume 2, 27 planches. Paris, 1763.
Foras, Amédée de. *Le Blason*. Grenoble, 1883.
Gautier, A. *Armorial Historique des Villes et des Bourgs de la Suisse*. Neuchâtel, 1895.
Gritzner, Maximilian. *Handbuch der heraldischen Terminologie*. Nürnberg, 1890. (J. Siebmacher's Grosses und Allgemeines Wappenbuch, Band B).
Guidi, Bruno. *Araldica*. In: *Rivista Storica Ticinese*. 1940.
Häfliger, Josef Anton. *Heraldik in der Pharmazie*. In: «Archives Héraldiques Suisses», 1930.
Leonhard, Walter. *Das grosse Buch der Wappenkunst*. München, 1978.
Lienhard-Riva, Alfredo. *Armoiries Communales Tessinoises*. In: «Archives Héraldiques Suisses», 1923.
Manno, Antonio. *Il Regolamento Tecnico-Araldico*. Roma, 1906.
Martinola, Giuseppe. *Inventario delle Cose d'Arte e di Antichità del Distretto di Mendrisio*. 1975.
Medici, Mario. *Storia di Mendrisio*. 2 voll. 1980.
Meininger, Ernest. *Une chronique suisse inédite du XVIe siècle. Circell der Eidgnossenschaft von Andreas Ryff*. Basel, 1892.
Motta, Emilio. *I Sigilli Antichi della Svizzera Italiana*. In: *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*. 1883.
Mühlemann, Louis. *Wappen und Fahnen der Schweiz*. Luzern, 1977.
Peri, Pietro. *Stemmi e Sigilli Antichi e Nuovi del Cantone Ticino*. In: «Mittheilungen der antiquarischen Gesellschaft in Zürich». Vol. XIII, fasc. 5. 1961.
Ryff, Andreas. *Circell der Eidgnossenschaft*. 1597. Vedi: Meininger.
Trezzini, Celestino. *Le Armi dei Baliaggi Ticinesi*. In: «Archives Héraldiques Suisses». 1941.
Voce Mendrisio. In: *Dictionnaire Historique et Biographique de la Suisse*. IV/714. Neuchâtel, 1928.